



Le cause della nostra pessima *performance* nel mercato globale dei capitali sono molteplici: il difetto grave di efficienza delle nostre amministrazioni pubbliche e in primo luogo di quella della giustizia; i difetti delle nostre infrastrutture di trasporto e comunicazione; il difetto generale, nel nostro Paese, di diffusione e radicamento della cultura delle regole, e nel Mezzogiorno il potere esercitato di fatto dalla criminalità organizzata. Ma tra le cause principali, va annoverato anche il nostro sistema delle relazioni industriali inconcludente, nel quale, se non sono d'accordo tutti i sindacati maggiori non si può stipulare efficacemente un contratto aziendale che si discosti dal modello definito dal contratto collettivo nazionale. Infine, va menzionata l'illeggibilità e non traducibilità in inglese della nostra legislazione in materia di lavoro. Occorre una grande opera di semplificazione.

L'INTERVISTA | PARLA PIETRO ICHINO

SI SPOSTA IL BARICENTRO DEL CONTRATTO

Il senatore del Pd e giuslavorista ne è certo: servono sistemi più democratici nei rapporti sindacali e una grande opera di semplificazione del diritto del lavoro

DI KETTY AREDDIA

In ballo c'è la competitività del sistema Paese. Il processo di evoluzione che sta coinvolgendo le relazioni industriali è una sfida cruciale che l'Italia non può permettersi di perdere. Per **Pietro Ichino**, senatore del Pd e giuslavorista, occorre una grande opera di semplificazione anche se

oramai la strada è segnata: «La sola cosa certa è che il baricentro del sistema si sposterà ulteriormente verso la periferia».

Il sistema italiano delle relazioni industriali italiane è il motivo per cui gli stranieri fanno fatica a investire in Italia?

In che maniera si stanno modificando, secondo lei, le relazioni sindacali?

La vicenda della Fiat e in particolare l'accordo di Pomigliano hanno segnato una svolta, aprendo la crisi del vecchio sistema centrato sul contratto collettivo nazionale rigidamente inderogabile. Come uscirò da questa crisi, nessuno può dirlo in modo preciso. La sola cosa certa è che il baricentro del sistema si sposterà ulteriormente verso la periferia.

Ma questo non era già stato sancito dall'accordo interconfederale del 2009?

Quell'accordo era ancora troppo timido, nel decentramento della contrattazione collettiva: considerava ancora le deroghe come eccezioni, soggette al controllo delle parti negoziatrici centrali. Così, alla prima prova importante, appena un anno dopo la sua stipulazione, il nuovo sistema è andato